

Tav, cantiere da mille operai

Oggi a Roma l'archistar Kengo Kuma presenterà la futura stazione di Susa

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Oggi si capirà come Kengo Kuma ha realizzato, almeno sulla carta, la sua idea della stazione internazionale di Susa come una «grande roccia visibile a 360 gradi». L'archistar giapponese, che ha vinto la gara internazionale per la progettazione, ha promesso che non sarà un oggetto alieno ma pensato per valorizzare gli elementi

Cronoprogramma
accelerato: i lavori
inizieranno con
6-7 mesi di anticipo

del territorio e farlo diventare un altro elemento simbolo della valle insieme alla Sacra di San Michele e al Rocciamelone». A Roma, nella sede del ministero delle Infrastrutture, sarà infatti presentato il progetto definitivo della tratta internazionale della Torino-Lione approvata



to ieri dal consiglio d'amministrazione della Lyon Turin Ferroviarie (Ltf), la società italo-francese incaricata delle fasi preparatorie allo scavo del tunnel di base. Un faldone di 3000 documenti che tengono conto del lavoro di concertazione con le

amministrazioni locali - anche se il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, denuncia il fatto che «parlano solo con tre sindaci» - e che prova a dare una risposta alle critiche dei contestatori soprattutto sulle ricadute economiche di questa grande opera che costa

8,2 miliardi e dieci anni di lavoro. Il lavoro, appunto: nel grande cantiere che sorgerà nella piana di Susa saranno occupati in modo diretto mille operai.

Per ridurre l'impatto ambientale (polveri e rumore) è stato scelto di organizzare l'attività di cantiere sul modello di uno stabilimento industriale. Tutte le lavorazioni, insomma, avverranno al coperto in un ambiente protetto e controllato sotto quattro-cinque capannoni in tensostruzione. Il cantiere si svilupperà su un'area di 8,5 ettari, in gran parte occupati dall'autopista e dal centro di guida sicura. Alla fine saranno restituiti al territorio per uso agricolo sette ettari e il consumo di suolo complessivo si ridurrà a 1,5 ettari. In quell'area, poi sarà realizzato anche il centro servizi che, a regime, darà lavoro a circa 150 persone in modo permanente.

La scommessa di questo progetto per superare l'opposizione del movimento No Tav - Plano annuncia l'organizzazione di una manifestazione popolare l'arrivo della talpa.

lare dopo le elezioni - è di rendere evidente come una grande infrastruttura possa diventare il volano della riqualificazione di un intero territorio.

Questo è il futuro. Il presente è legato al rispetto del calendario dell'Ue con l'obiettivo di ottenere il finanziamento al 40% del costo dell'opera. E così il 7 febbraio la Commissione intergovernativa dovrebbe dare il via libera definitivo al progetto e inviare tutto il materiale al ministero dell'Ambiente per la Valutazione di impatto ambientale. Poi, in autunno, l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Infine il cantiere del curicolo esplorativo di Chiomonte. Lo scavo è iniziato e Mario Virano, presidente dell'Observatorio tecnico, ha spiegato nei giorni scorsi che i lavori hanno un anticipo di «sei-sette mesi sulle scadenze del cronoprogramma che l'Italia aveva presentato a Bruxelles». E questo permetterà anche di anticipare l'arrivo della talpa.

LA STAMPA 31.1.2013

Tav, c'è il piano definitivo Ma la Valle resta divisa

I sindaci di Susa e Chiomonte vanno a Roma. Plano: presto in corteo

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO

Gemma Amprino, sindaco di Susa, oggi sarà a Roma per raccontare che cosa si aspetta in termini di sviluppo e lavoro sua città. E con lei ci sarà il collega di Chiomonte, Renzo Pinard. L'altro giorno hanno ricevuto lettere minatorie con minacce di morte ma spiegano «se non mettiamo coraggio non ci sarà futuro per le generazioni a venire». A Roma, nel parlamento del ministero delle Infrastrutture, non ci sarà invece, Sandro Plano, presidente Pd della Comunità Montana Valsusa e Valsangone: «Virano e il governo parlano solo con tre sindaci e spacciano questo dialogo come concertazione con il territorio. Così non è. La stragrande maggioranza degli amministratori è contro l'opera e anche i cittadini. Per questo, dopo le elezioni, organizzeremo una nuova marcia di protesta».

E poi c'è il movimento No Tav che non demorde e che potrà contare su una nutrita attualità di parlamentari: de-

LA POLVERE NELLE SUSTE
Nessuna sostanza tossica
nelle lettere di minacce

Non c'erano sostanze dannose per la salute nelle buste con lettere minatorie consegnate l'altro ieri ai sindaci di Susa, Gemma Amprino (foto), e Chiomonte, Renzo Pinard, e alla presidente dell'Ascom valsusina. Gli esami delle polveri trovate hanno dato esito negativo. Lo ha comunicato l'Istituto zooprofilattico di Torino ai vigili del fuoco. Immediatamente quattro persone (un dipendente comunale aveva maneggiato la busta), che erano state trattenute in iso-



Gemma Amprino

lamento - tre all'hotel Napoleone e una nel municipio di Susa - sono state rimandate a casa. Nei prossimi giorni verrà comunicata l'esatta composizione della sostanza.

putati e senatori del movimento 5 Stelle, quelli di Rivoluzione Civile ma anche di Sel e che chiamava a raccolta gli attivisti organizzando per domani mattina un presidio davanti al carcere delle Villette dove, nell'aula bunker, si svolge la nuova udienza del processo per gli scontri al cantiere di Chiomonte del 2011.

Non è un caso, dunque, che questa mattina il presidente dell'Observatorio, Mario Virano, cercherà di rendere evidente come una grande infrastruttura possa diventare il volano

della riqualificazione di un'intera valle. Una scelta condivisa con il ministero delle Infrastrutture che presenta il progetto come «la territorializzazione di una grande infrastruttura».

Del resto il progetto iniziale della Torino-Lione è stato modificato radicalmente e poi rimodellato dopo le proteste popolari culminate negli scontri del dicembre 2005. E Kengo Kuma, l'archistar giapponese che ha progettato la stazione internazionale di Susa, lo spiega così: «L'occasione

per riqualificare e migliorare un paesaggio fortemente infrastrutturato. E la nuova stazione non sarà un oggetto alieno anzi lo abbiamo pensato e realizzato per valorizzare gli elementi del territorio e farlo diventare un altro elemento simbolo della valle insieme alla Sacra di San Michele e al Rocciamelone, per limitare al massimo l'impatto sul territorio ed avviare, anzi, lo sviluppo».

Il progetto definitivo prevede 10 anni di lavori con l'impiego diretto di mille operai e un costo di 8,2 miliardi. Per ridurre l'impatto ambientale (polveri e rumore) è stato scelto di organizzare l'attività di cantiere sul modello di uno stabilimento industriale. Tutte le lavorazioni, insomma, avverranno al coperto in un ambiente protetto e controllato sotto quattro-cinque capannoni in tensostruzione. Il cantiere si svilupperà su un'area di 8,5 ettari, in gran parte occupati dall'autopista e dal centro di guida sicura. Alla fine saranno restituiti al territorio per uso agricolo sette ettari e il consumo di suolo complessivo si ridurrà così a 1,5 ettari.

In quell'area, poi sarà realizzato anche il centro servizi che, a regime, darà lavoro a circa 150 persone in modo permanente. In quel sito, poi, saranno generati, con l'energia fotovoltaica, 700 mila kWh all'anno, di cui 180 mila resteranno alla Valle di Susa.

8,2
miliardi
di euro

È il costo per la realizzazione della tratta internazionale della Torino-Lione. Italia e Francia hanno chiesto all'Ue un contributo pari al 40% se lo otterranno Roma spenderà 2,849 miliardi

1.000
operai
al cantiere

Nel progetto definitivo è previsto l'impiego nel cantiere di Susa di mille operai per dieci anni. Il centro servizi darà lavoro permanente a circa 150 lavoratori

1,5
ettari
consumati

Il cantiere sorgerà su un'area in parte occupata da infrastrutture. Si svilupperà su 8,5 ettari ma alla fine 7 ettari saranno restituiti e riqualificati a verde o a terreno ad uso agricolo